



❖ **INSERTO** ❖
con dipinti di **Martina Viganò**

PRESSO CHIESA PARROCCHIALE
(cappella interna)
DOLZAGO (Lc)

SETTIMANA SANTA E OLTRE...
dal 2 al 16 aprile 2023

DAL "PATIR DIO" AL "VIVER DIO"

*Ogni "patir Dio" come distacco
porta a "viver Dio" nello spirito più puro.*



DIPINTI
di
MARTINA VIGANÒ

Commenti di don Giorgio De Capitani

dal "patir Dio" al "viver Dio"

Prendo di non aver mai letto parole come queste, così radicali e così paradossali, da lasciarle però così come sono, per poterle gustare nella loro più radicale paradossalità, per evitare, spiegandole, di togliere il fascino della loro quasi blasfemica provocazione.

Il fascino della Mistica medievale è tutto nella sua reale assurdità, ed evitiamo di dire che è una assurdità solo apparente, perché in tal modo proveremmo un'altra delusione, proprio per essere stati ingannati.

Dunque, c'è un passaggio paradossale ma reale dal "patir Dio" al "viver Dio", ma solo se l'identico unico Necessario, che è Dio, sia il nudo "oggetto" del nostro soffrirlo e il nudo "soggetto" del nostro viverlo, nella triplice realtà di corpo, psiche (anima) e spirito, di cui siamo costituzionalmente composti.

A parte i termini "oggetto" e "soggetto" da prendere con le pinze, Dio in quanto nudo "oggetto" è il necessario motivo del patirlo: allora si patisce Dio, nel senso che ci si deve distaccare da tutto ciò che non è Dio nella sua nudità essenziale, che è ciò che lo rende l'unico necessario.

Ciò esige delle rinunce, anche radicali, che comportano quella purificazione o quello spogliamento con cui ci si libera dell'appropriazione o "amor sui", nel campo del volere, sapere e avere.

In quanto "soggetto", Dio necessariamente è sempre aperto a effondere Se stesso nel nostro essere, che i Mistici chiamano anche irruzione divina.

Ciò non avviene di colpo: esige un cammino anche del tipo ascetico, ovvero con rinunce anche carnali ed emotive, che si impongono in modo sempre più radicale man mano ci si avvicina al "viver Dio".

In ogni caso, non si tratta di un cammino da intendere in senso del tutto "lineare", da un punto di partenza a un punto di arrivo: è invece un cammino diciamo "circolare a spirale".

Ogni "patir Dio" come distacco porta a "viver Dio" nello spirito più puro. E ogni effusione in noi della Grazia divina esige ulteriori distacchi per ulteriori effusioni divine.

Possiamo allora dire: "patir Dio" e "viver Dio" si richiamano e si esigono a vicenda come quando più ci si disseta di Dio più si sente l'esigenza di tornare ad attingere acqua pura alla Sorgente dello Spirito; o, è la stessa cosa, ma con un'altra immagine, più si scende nel Pozzo divino, più ci si lascia affascinare scendendo a occhi chiusi nel fondo senza fondo, che è lo stesso Mistero divino.

Infine, il cammino dal "patir Dio" al "viver Dio" è di ogni singolo essere umano, ed è dello stesso Cristianesimo che, più si fa tentare dal farsi struttura come religione, più esige il "patir" quel Dio che non è un idolo religioso.

Se, come è scritto nel Libro "Atti degli apostoli" il Cristianesimo è "Odòs", ovvero La Via, resterà sempre un impegno di conversione per far sì che "patir Dio" e "viver Dio" diventi la stessa cosa.

DON GIORGIO DE CAPITANI

1 – ULTIMA CENA

2 – GESÙ NELL'ORTO DEGLI ULIVI

3 – GESÙ CONDANNATO A MORTE

4 – GESÙ CHE PORTA IL *PATIBULUM*
E LE TRE DONNE

5 – IL CROCIFISSO DI OGNI ORA

6 – IL PRIMO INCONTRO DEL RISORTO,
ED È CON LA MADDALENA

7 – IL RISORTO E I DUE DI EMMAUS

8 – LA PENTECOSTE E LE TRE DONNE

9 – IL RISORTO E LE TRE DONNE

DAL "PATIR DIO" AL "VIVER DIO" IL RISORTO E LE TRE DONNE



Nei Vangeli la donna è Donna per la sua Nobiltà interiore: la Donna in tutta la sua semplicità d'essere. Dire Donna è dire Buona Notizia, ovvero Vangelo, perché la Donna è la Buona Notizia, annunciata da quel Messia che è venuto sì per liberare il mondo dal giogo del potere di Satana, ma in quanto esso opprimeva l'essere umano nella sua libertà interiore.

Ed ecco le tre Donne: Maria di Nazaret, la Samaritana e la Maddalena. Tra loro eternamente inseparabili, nello Spirito divino.

La Samaritana non ha un nome proprio, forse perché è troppo tipica per averne uno: è la Donna del Pozzo, in cui si è perdutamente immersa per dissetarsi della Grazia divina, "l'acqua zampillante per la vita eterna".

Maria di Magdala è la "Donna del Maestro", che ha riversato in lei tutto Se stesso, come Bene Sommo, fino a trasfigurarla come l'Amata Amante in senso mistico.

Maria di Nazaret è la Partoriente, in quello Spirito che dà tutto Se stesso nel fondo senza carnalità dell'essere umano. Ha generato il Figlio e ne genera sempre altri.

Tre Donne che, ognuna con un proprio orientamento spaziale e spirituale, vanno per le strade del mondo, senza esibirsi in apparizioni inutili: le vedi e non le vedi, ma sempre misticamente presenti valicando lo spazio e il tempo, come tre specchi in cui si riflette il Risorto, in tutto il suo Mistero divino, tanto indicibile quanto reale.



Ars Mystica

di Martina Viganò



Martina ha aperto un sito personale,
in cui promuoverà le sue produzioni artistiche.

www.martinavigano.it

UN OPUSCOLO CON LE PREGHIERE SULLA PACE



Chi non desidera la pace? Per l'ebreo errante, più che una chimera, la pace era un bene anche concreto, ricorso senza sosta durante le sue avventurose vicende di popolo in cammino e nel suo continuo emigrare di terra in terra, verso quella promessa, mai goduta in pienezza, sempre in attesa del Messia liberatore.

La pace è un bene che va oltre, sempre oltre. Per questo, per il popolo ebraico, oltre ad essere una terra da godere finalmente in libertà, la pace era intima comunione con il Dio dell'Alleanza. Come popolo eletto. E ciascuno con il suo dramma personale.

Il tema della pace risuona in ogni invocazione del Salmista.

Come Bene Sommo. Dono di Dio. E anche come speranza nei momenti più drammatici.

Sì, non c'è pace senza Dio, fonte dell'Armonia universale, o di quel Logos/Sapienza, di cui il Creato, come un grembo sempre in gestazione, è voce divina, che tocca nello spirito ciascun essere umano.

Solo Dio è quel Bene Assoluto che richiama la coscienza di ciascuno perché rientri in se stesso, se vuole scoprire in lui la presenza reale dello Spirito di libertà.

Pace è realtà, che è nel profondo del nostro essere. Ciò che è "fuori" non potrà mai estinguerla, casomai la potrà ritardare.

E ogni ritardo costa sangue, violenze e ingiustizie.

Pace è giustizia che fa di ciascun essere umano un fratello, con diritti e doveri, in un reciproco rispetto, senza perché.

Prima o poi, la Pace si allargherà oltre i confini del proprio egoismo o di quel sovranismo, che mette sempre davanti quell'io, che i Mistici medievali chiamavano *amor sui*. Prima o poi, gli esseri umani capiranno, e obbediranno allo Spirito. Ognuno sentirà di essere parte di quel "tutto" che Iddio ha voluto, vuole e realizzerà.

DON GIORGIO

Per acquistare le opere e i libri
e per ulteriori informazioni scrivere a
martinavigano1@gmail.com